



Comunicato stampa

BRACCONAGGIO: PER TRIBUNALE DI GENOVA E' FURTO ALLO STATO. LAV: IMPORTANTE TEORIA GIURISPRUDENZIALE DEGLI ANNI '80, OGGI ATTUALIZZATA

Un recente caso di cronaca nel genovese ha portato alla ribalta la **teoria giurisprudenziale del "furto venatorio"**, purtroppo ormai quasi dimenticata e poco applicata ma che invece è assolutamente ancora oggi applicabile, soprattutto a carico dei bracconieri che uccidono animali protetti: i bracconieri possono essere condannati anche per furto ai danni dello Stato, oltre che per i reati previsti dalla normativa sulla caccia. Questa importantissima teoria giurisprudenziale, fu avanzata per la prima volta negli anni '80 e non è mai stata abrogata.

Di recente, infatti, il tribunale di Genova ha condannato un bracconiere, colto in flagrante con reti da uccellazione, fucili e volatili selvatici di cui si serviva come richiami vivi, a quattro mesi di reclusione e 200 euro di multa per furto ai danni dello Stato (con sospensione condizionale della pena). *"E' stata applicata - spiegano alla Polizia Provinciale - un'innovativa interpretazione giurisprudenziale del 2004 della Corte di Cassazione penale, in base alla quale ai cittadini privi di licenza di caccia che si appropriano illecitamente di animali selvatici (che appartengono al patrimonio indisponibile dello Stato) continua ad applicarsi anche il reato di furto ai danni dello Stato, fermi restando gli altri reati venatori o in materia di armi."*

In realtà questa teoria giurisprudenziale ha radici più "antiche" del 2004 ed è solo stata trascurata nel tempo, non avendo più trovato forze di polizia disposte ad applicarla e, di conseguenza, il filone giurisprudenziale si è attenuato. Uno dei protagonisti promotori della teoria del "furto venatorio", **fin dal 1982** quando era Pretore di Sorgono in provincia di Nuoro, è **Maurizio Santoloci, oggi magistrato con qualifica di Cassazione e funzioni di GIP presso il Tribunale di Terni, e direttore dell'Ufficio Legale della LAV**. All'epoca, una delle sue prime iniziative giurisprudenziali fu il contributo decisivo alla creazione della prassi giurisprudenziale che si diffuse presto a livello nazionale: la teoria della caccia abusiva come furto ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato. Dopo una serie di sentenze che propongono l'innovativo principio, Santoloci firma il primo mandato di cattura in Italia contro un bracconiere accusato di aver ucciso un raro muflone sardo. Nasce così una nuova azione della magistratura che in tutta Italia arresta i bracconieri responsabili di abbattimenti di animali protetti e - comunque - incrimina per il grave reato di furto aggravato ai danni dello Stato chi esercitava la caccia in modo abusivo.

"Riteniamo che chi abbatte animali protetti con lo scopo (elemento soggettivo - dolo) di appropriarsi dell'animale abbattuto, integra il reato di "furto venatorio" ai sensi degli artt.624 e 625 Codice Penale essendo appunto la fauna abbattuta patrimonio indisponibile dello Stato e l'autore agendo al di fuori di ogni ipotesi di possibile licenza di caccia. E' dunque per puro "bracconaggio predatorio" - spiegano il magistrato Maurizio Santoloci e l'Avv. Carla Campanaro dell'Ufficio Legale della LAV anche nel manuale "Tutela giuridica degli animali" (LAV e Diritto all'Ambiente Edizioni) - Chi invece abbatte animali protetti con lo scopo (elemento soggettivo - dolo) non di appropriarsi degli animali stessi ma di ucciderli per atto fine a se stesso, non integra il reato di "furto venatorio" ma di "danneggiamento di fauna selvatica" ai sensi dell'art. 635/II° comma Codice Penale essendo - come sopra accennato - la fauna selvatica patrimonio indisponibile dello Stato e l'autore agendo al di fuori di ogni ipotesi di possibile licenza di caccia. E dunque per puro "bracconaggio vandalico". Di conseguenza chi viene trovato in possesso di animali protetti morti e conservati o impagliati o comunque altro, derivanti da uccisioni illegali, risponde del reato di ricettazione ex art. 648 c.p. stante l'origine delittuosa delle spoglie come reato presupposto."

Diritto all'Ambiente (<http://www.dirittoambiente.net/news3.php>) dedica un approfondimento a questo tema - a cura della **dott.ssa Valentina Vattani** - e promuove una campagna per il "restyling" di questa teoria, invitando gli operatori di polizia ambientale a segnalare (all'indirizzo: furtovenatorio@dirittoambiente.net) casi di "furto venatorio" confermati dalla magistratura inquirente e giudicante.

Per approfondimenti: www.dirittoambiente.net

24.11.2009

Ufficio Stampa LAV 06 4461325 - www.lav.it

LAV Onlus
Via Piave 7
00187 Roma

Tel +39 064461325

Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale